

Mafia. Preso Bonomo, boss di Partinico

PALERMO. Il boss miliardario lo hanno scovato in uno dei paesi più poveri del mondo. Si è conclusa in Senegal, stato dell'Africa occidentale, la latitanza di Giovanni Bonomo, 68 anni, capomafia di Partinico latitante dal 1996 e fino a un paio di anni fa a capo di un impero imprenditoriale. Titolare di una cantina, nel 2001 gli confiscarono aziende, case e terreni per, un valore di circa 45 miliardi di vecchie lire. Soprannominato «Andreotti» per via di una vaga somiglianza con il senatore a vita, è stato rintracciato dagli investigatori dello Sco della polizia che ne hanno seguite le mosse per il mondo tra intercettazioni e spiate (di mezzo c'è pure il servizio segreto del Sisd). Quando è stato fermato ha fornito un passaporto falso, intestato ad un certo «signor Benedetti» di Roma

Nessuna notizia invece del genero, Giuseppe Gelardi, pure lui ricercato per mafia e condannato a sei anni. Bonomo deve scontare una condanna definitiva i nove anni per associazione mafie, è sotto processo per la scomparsa di Ciccio Reda, amico di Balduccio Di Maggio, nel quale risponde di soppressione di cadavere e in più lo scorso mese è stato spiccato nei suoi confronti un ordine di custodia per un omicidio avvenuto a Borgetto nove anni fa.

Esportava opere d'arte

Bonomo viveva con ogni probabilità in un altro paese africano, la Costa D'Avorio. Tra le tante attività, aveva avviato una esportazione di opere d'arte africane. Il Sisd e lo Sco hanno preparato la trappola. In Costa D'Avorio, dove da mesi infuriano scontri tra governo e ribelli, non c'erano le condizioni per una estradizione, Non appena Bonomo è andato in Senegal `uno dei suoi tanti spostamenti, gli investigatori italiani lo sono venuti a sapere. E si sono subito mossi. La polizia locale lo ha fermato con la scusa di controllargli il passaporto e nel giro di poche ore è stato arrestato ed estradato. Ieri è stato preso in consegna dalla polizia all'aeroporto di Ciampino.

Lo cercavano pure in Europa dell'Est

Ricercato per mafia e omicidio, Bonomo era sparito dalla circolazione nel 1996 quando venne spiccata la prima ordinanza di custodia cautelare. Allora era considerato il reggente della cosca di Partinico, componente dello schieramento di Riina, Bagarella, e Giovanni Brusca. Gli investigatori sostengono che il boss-imprenditore non ha mai perso la qualifica. Cioè è sempre rimasto formalmente reggerne del mandamento nonostante da quelle parti sia sorta la stella di Vito Vitale e del suo clan sanguinario. Sfatando una consolidata tradizione, Bonomo ha trascorso gran parte della sua latitanza lontano da casa. Polizia e carabinieri per anni ne hanno seguito le mosse prima nell'Europa dell'Est, anche lì infatti avrebbe avuto interessi economici e poi in Africa, alla corte di Vito Roberto Palazzolo, presunto boss di Terrasini, ricercato per mafia in Italia ma libero, e ricchissimo, in Sud Africa. E proprio indagando sui contatti di Palazzolo sarebbe saltato fuori il nome di Bonomo. Palazzolo è sospettato di avere dato ospitalità a Bonomo e al genero Gelardi, ma questa storia è tutta da chiarire. Secondo la difesa di Palazzolo, Bonomo e il genero andarono davvero in Sud-Africa ma prima che fossero ricercati.

Da idraulico a boss

Fino al 1997 Bonomo era un imprenditore che aveva fatto i soldi partendo dalla gavetta Difeso dall'avvocato Mario Grillo aveva solo un precedente per sofisticazione di vini. Da

idraulico era diventato il proprietario della cantina «Magna» a Partinico che produce un vino bianco piuttosto conosciuto. Poi sono arrivate le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, ad iniziare dà quelle di Giovanni Brusca. Personaggio vicino allo schieramento corleonese avrebbe avuto rapporti non proprio amichevoli con la vecchia guardia del paese, che faceva riferimento a Nenè Geraci. .

Il mistero del vino per strada

Dietro questi contrasti potrebbe esserci la spiegazione di un episodio rimasto misterioso. Quando Bonomo era latitante da pochi mesi, qualcuno una notte entrò nella sua azienda e aprì il rubinetto di un silos pieno di vino. Si persero migliaia di litri e mai nessuno ha saputo chi fu il responsabile. Era un attentato contro Bonomo, oppure dietro c'era dell'altro? Non si sa. Di certo dopo il primo ordine di custodia, le indagini su Bonomo non si sono mai fermate. È stato sospettato di avere avuto un ruolo nella gestione illecita degli appalti nell'ambito dell'inchiesta sulla cooperative rosse. Poi è finito sotto processo per il sequestro e la scomparsa di Ciccio Reda, avvenuta nel 1994 a San Giuseppe Iato. Bonomo risponde di soppressione di cadavere, avrebbe dato l'autorizzazione per far scomparire il corpo dell'amico di Balduccio Di Maggio, assassinato dal clan Brusca. La vittima sarebbe stata gettata in un anfratto nelle campagne di Sagana, poi i boss decisero di far saltare (entrata del pozzo con la dinamite per evitare che il cadavere fosse trovato grazie alla segnalazione, di un pentito. Infine l'ultima inchiesta, quella sull'omicidio di Vito Salvia, titolare di un distributore di carburante a Borgetto. Venne ucciso l'otto settembre de11994 perché parlava male dei vecchi mafiosi di Partinico. E Bonomo avrebbe dato il suo benessere.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS